

Nel corso di questa crisi di governo il tentativo di individuare le spese sociali — sanità, previdenza ed enti locali — la fonte di tutti i mali della finanza pubblica si è fatto più insidioso. Su questo punto hanno premuto con insistenza in tre interviste alla stampa Merloni, Agnelli e De Mita. Il senatore Fanfani, forte dei suggerimenti dati dal padronato e dal segretario della Dc, ha elaborato un programma di governo che sembra fatto su misura per i suoi coetanei, tanto reclamizzati nel corso del 1982. Secondo Fanfani, sulle pensioni si possono risparmiare 2.500 miliardi, contenendo gli incrementi entro il nuovo tetto programmato d'inflazione (13%).

La prima osservazione da fare è che, in nome del rigorismo, si porta avanti una scelta che sul piano finanziario offre risultati molto più ridotti del recupero delle evasioni contributive, nemmeno menzionate nel programma. La seconda osservazione è di merito: nel programma vi è una norma la cui lettura superficiale fa pensare ad una distribuzione equa dei sacrifici, la legge

Pensioni «alla Fanfani»

«Le pensioni al minimo», essendo rapportate al 30 per cento dei salari dell'industria, dovrebbero godere di un aumento del 19,9 per cento; se l'aumento sarà soltanto del 13%, come vuole Fanfani, il danno non sarà uguale neppure tra i pensionati al minimo: sarà pesantissimo per coloro che vivono della sola pensione al minimo, meno pesante per chi oltre alla pensione al minimo gode di altri redditi o di altre pensioni.

sulle pensioni è diventato di 1.910 lire, pari all'80 per cento di quello dei lavoratori dipendenti), con la quale si è inteso garantire anche le pensioni più basse dall'erosione del costo della vita.

Adriana Lodi

Ecco come può cambiare l'invalidità pensionabile

Se l'orizzonte politico non subirà in termini di sconvolgimenti tali da indurre il Presidente della Repubblica allo scioglimento anticipato delle Camere, con ogni probabilità sarà possibile varare, dopo quello relativo alla prosecuzione volontaria, anche il provvedimento di revisione della invalidità pensionabile, la cui originaria impostazione risale al 1° luglio 1978.

ne delle condizioni richieste per il riconoscimento dell'invalidità pensionabile, viene presa in considerazione unicamente la riduzione della capacità di lavoro derivante da una menomazione di natura psico-fisica, con esclusione quindi del cosiddetto fattore (aggiuntivo) «socio-economico».

INVALIDITÀ PENSIONABILE

Table with 3 columns: Condizioni soggettive, Requisiti contributivi, Livello di invalidità, Misura del trattamento, Cumulabilità. It details the legal design and current norms for pensionable disability.

Di pensione, assolutamente non cumulabile con il reddito derivante da attività lavorativa, viene liquidato sulla base di una anzianità complessiva risultante dai contributi versati alla data della domanda di pensione, maggiorata da quelli che il lavoratore avrebbe versato fino al compimento dell'età per il pagamento di vecchiaia (col limite complessivo di 40 anni di anzianità).

L'energia non si spreca: a scuola per dimostrarlo

ROMA — Setteville di Guidonia, scuola media statale «Garibaldi», ore 9 del mattino. Gli anziani fanno lezione. Una sessantina di teste e parecchie mani alzate. Sentiamo quel ragazzino leggiadro: «Io vorrei sapere che cosa sono le fonti alternative d'energia».

«Le altre pensioni che hanno incrementi reali superiori a quelli dei lavoratori in attività sono quelle che vanno dalle 250.000 alle 500.000 lire mensili (livelli di pensione pressoché sconosciuti nel settore pubblico e molto estesi invece in quello privato). Se gli incrementi si riducessero al 13 per cento gli effetti dei tagli che abbiamo denunciato sull'«Unità» del 16 novembre u.s. aumenterebbero».

«Si, va tutto bene, purché l'intervento non abbia il sapore della carità o del pietismo. E' vero anche che c'è l'anziano e c'è il vecchio. Molti anziani sono ancora in grado di svolgere un'attività e non sia soltanto un passatempo ma che sia socialmente utile. E su questa che bisogna puntare perché l'anziano rappresenta una somma di capacità che altri, per forza di cose, non possono avere».

«Loro campo Cardarelli e Civiltotti sono due esperti. Il primo all'insegnamento c'era anche abituato, avendo tenuto corsi agli operai fino a qualche anno fa, quando era ancora in servizio. E' secondo la rete elettrica, e di quelle loro conoscenze, adesso, le spiegano a questi ragazzi. Con parole semplici, s'intende. «E non è mica facile, sa? Volta, Galvani, Paoletti, amper, corrente alterna, tensione, e così via...».

Un argomento: parla il medico

Anche nei giorni freddi meglio una passeggiata che il «letargo da TV»

Uno studio statistico comparativo sulla durata media della vita fra popolazioni insediate lungo le coste con quelle dell'entroterra condotto in Jugoslavia molti anni fa, rivela un dato interessante: le popolazioni rivierasche campavano circa 10 anni di più di quelle a confronto. Il dato va preso con le molle perché gli elementi non erano omogenei sotto il profilo socio-economico e neppure culturale, ma ricordo che lo studio annetteva grande importanza, per questa differenza di longevità, alle migliori condizioni climatiche in cui vivevano le popolazioni marittime. Del resto era una nozione generale nella cultura europea dell'inizio del secolo, che la costiera Amalfitana, la Riviera Ligure, e la Costa Azzurra fossero i luoghi ideali dove soggiornare durante l'inverno.

che sono causa di brusche esposizioni a temperature diverse, passando da un ambiente all'altro, sono spesso causa di malanni che vanno dal raffreddore alla broncopneumonia, specialmente fra i vecchi. Quelli che hanno scarse capacità di movimento o che malauguratamente sono costretti all'immobilità, debbono essere i più diffidenti verso gli scaldini e le borse di acqua calda. Qualcuno dovrà invece provvedere per loro, mobilizzandoli attivamente e passivamente, anche se mi rendo conto che, così dicendo, apro un discorso difficile, legato al problema dei servizi. Oltre ai problemi del riscaldamento ambientale quali altri rimedi possiamo opporre alle insidie della stagione invernale?

di fine anno, la buona tavola è quanto di più incoraggiante e gradevole si possa augurare specie se circondati dall'affetto dei parenti e degli amici. Un'occasione cui non si deve certamente mancare senza cadere tuttavia nella trappola degli eccessi.

Domande e risposte

Il diritto a lavorare fino a 65 anni. Ho necessità di lavorare fino al 65° anno di età (ora continuo a lavorare in forza della legge Anselmi sulla parità uomo-donna). La legge n. 54 del 28-2-1982 (GU n. 58 del 1° marzo 1982) che eleva l'età pensionabile fino a 65 anni, esclude da tale beneficio quanto siano titolari o abbiano fatto domanda di pensione a favore di un altro.

normale assicurato e come tale destinatario della norma di cui all'art. 6 della legge n. 54 del 28 febbraio 1982. L'articolo in questione prevede la possibilità di opzione per coloro che non abbiano ottenuto o non richiedano la liquidazione di una pensione e che debbano essere in tali condizioni siano anche coloro cui la eventuale pensione di invalidità sia stata revocata.

10.000 lire in più (esclusi però i versamenti volontari). Fra i tanti «poveri» relegati al trattamento minimo della pensione liquidata nell'assicurazione generale dei lavoratori dipendenti da terzi, si è creata una «nuova famiglia», formata da coloro che, pur avendo diritto al diritto di percepire un'agguanta di lire 10.000 mensili, a far tempo dal 1980, con l'esecuzione dei versamenti volontari. Vi pare giusta questa esclusione?

«E' stata assegnata una ulteriore maggiorazione di lire 10.000 mensili. La circolare dell'INPS in 601 Ed. n. 60068 del 27-6-81 precisava che «dalla contribuzione da prendere in considerazione ognuno pertanto esclusi i contributi volontari».

Nel vostro interesse

La rinuncia. Un argomento che interessa i lettori è certamente rappresentato dai termini concessi per la rinuncia alla domanda di pensione al fine di usufruire di un trattamento ad essi più favorevole, dietro presentazione di una nuova domanda. E' stato infatti a lungo esaminato dall'INPS il problema relativo ai termini concessi per la rinuncia alla domanda che fosse stata inoltrata ma non ancora definitiva, come avviene a suo tempo, a seguito della legge 155 del 23/4/81 sul pensionamento. Si va sempre più verso una diversa de-

correnza, ma, ovviamente, una pensione più remunerativa. Più precisamente, coloro che godono di un tetto pensionabile superiore ai 18 milioni e mezzo annui ed hanno già presentato domanda di pensione, potranno rinunciare al tetto pensionabile previsto da gennaio '83 e pari a 20 milioni e 217 mila lire. A tale proposito, il Consiglio di Amministrazione dell'INPS ha deliberato che, qualora l'assicurato non abbia ancora ricevuto il libretto di pensione con il relativo certificato di liquidazione e non abbia altresì richiesto anche una sola rata di pensione, possa presentarsi domanda di rinuncia alla pensione

sta applicazione della legge n. 36 del 15-2-74 per la ammissione ai benefici previsti per coloro che, specie negli anni 80 e 60, furono arbitrariamente licenziati per motivi politici e sindacali. Tale decisione ribadisce e conferma, anche per gli iscritti al Fondo Pensionistico AutoFerroviario, come già prevedeva chiaramente lo spirito e il testo stesso della legge, la ricostruzione del rapporto assicurativo obbligatorio a favore di quei lavoratori dipendenti il cui rapporto venne per i motivi suddetti ad interruzione, in maniera discriminata.

Desidero ricevere l'Unità OGNI MARTEDI' in abbonamento, utilizzando la tariffa speciale in occasione della pubblicazione della pagina «ANZIANI E SOCIETA'». PER UN ANNO A LIRE 16.000 PER SEI MESI A LIRE 8.000. Compilate il tagliando che pubblichiamo qui a fianco.